

Melone e anguria, le novità dalle prove varietali



PIER PAOLO PASOTTI,
Cisa Mario Neri, Imola (BO)
ROBERTO COLOMBO
Azienda Agraria Sperimentale
"M. Marani", Ravenna

LISA CAVICCHI - Crpv, Imola (BO)
MARIO DADOMO - Azienda Agraria
Sperimentale "Stuard", Parma
BRUNO MAIOLI - Servizio Provinciale
Agricoltura e Alimentazione, Ferrara

**Le cultivar
più interessanti
segnalate
dalla sperimentazione
in Emilia-Romagna.**

Nel 1999 in Emilia-Romagna il melone è stato coltivato su una superficie di circa 2.100 ettari, di cui 1.910 in pieno campo o in coltura semi-forzata: Ferrara (940 ettari), Modena (420 ettari) e Bologna (150 ettari) sono i centri produttivi più rappresentativi.

Sono 190 invece gli ettari in serra, e Ferrara, Modena, Bologna le province in cui si concentra la maggior parte della produzione.

Nello stesso anno, la produzione dell'anguria ha interessato circa 2.450 ettari, di cui oltre 2.300 in pieno campo, con Ferrara (1.450 ettari), Modena (450 ettari) e Reggio Emilia (330 ettari) le realtà più significative; in coltura protetta sono stati coltivati poco più di 100 ettari, concentrati prevalentemente nel Modenese e solo in minima parte a Bologna e Parma.

L'analisi di questi dati, pur confermando il ruolo di primo piano che il melone e l'anguria occupano nel comparto agricolo regionale, come importanti fonti di reddito ed impiego per le aziende ubicate nelle aree a maggior vocazione colturale, evidenzia, rispetto agli scorsi anni, una inquietante flessione delle superfici coltivate ed induce gli operatori del settore a riconsiderare le strategie produttive e di marketing.

Diventa così indispensabile approfondire le conoscenze di mercato, per soddisfare le svariate esigenze dei consumatori, ampliare i calendari di raccolta ed orientare la produzione nei periodi di maggiore quotazione. Al tempo stesso va migliorata la qualità del prodotto, curando gli aspetti sanitari delle produzioni, concentrando la coltivazione solo negli ambienti a maggior vocazione, e, non ultimo, orientandosi verso varietà che garantiscano requisiti estetici ed organolettici di prima scelta.

Vanno inoltre valorizzate le produzioni, attraverso un'adeguata presentazione del prodotto (assumono importanza il tipo di imballaggio, il calibro ed il grado di maturazione dei frutti e l'assenza di danni meccanici), la certificazione delle tecniche di processo, la tutela della tipicità (impiego di "marchi" che attestino la provenienza della merce, rendendola facilmente identificabile), una più articolata e mirata azione promozionale ed evitando una eccessiva frammentazione dell'offerta.

In questo contesto assume ulteriore importanza l'attività del Centro ricerche produzioni vegetali di Cesena che, attraverso il programma finanziato e promosso dalla Regione Emilia-Romagna e svolto dalle aziende sperimentali, effettua annualmente una articolata verifica dell'innovazione varietale, contribuisce alla compilazione delle "liste di orientamento" e si propone come prezioso supporto per le scelte di produttori ed operatori del settore.

Melone: cosa emerge dalla sperimentazione

Coltura protetta. Le prove sono state realizzate presso il Centro interprovinciale di sperimentazione agroambientale (Cisa) Mario Neri di Imola e all'azienda agraria sperimentale "Stuard" di Parma.

Tra le varietà di recente costituzione, inserite nelle prove di 1° livello, risulta interessante il comportamento di



John ha confermato il discreto rapporto tra produttività, precocità e qualità.
(Foto Arch. Cisa Mario Neri)

MB 1638 e MB 1491, dotati entrambi di buona precocità e discrete potenzialità produttive e caratterizzati da frutti ovali, retati/solcati, di colore giallo a maturazione; Nun 9045, precoce, giallo alla raccolta, con frutti di grossa pezzatura (specie nei primi "stacchi") e retatura e meridiani mediamente marcati. Interessanti risultati anche per Shilan, varietà che si è segnalata per le buone potenzialità produttive (qualche problema di resa è stato evidenziato nel Parmense) ed i frutti ben "caratterizzati", di colore verde pallido/giallo chiaro, retatura marcata, solcatura della fetta lievissima o assente e ciclo tendenzialmente tardivo; XP 4306297, ibrido andromonico di media precocità, che si è distinto per la buona produttività e la regolarità dei frutti, ovali, retati/solcati, ben conservabili e di colore verde pallido alla raccolta.

Le tipologie "long shelf life"

Tra le tipologie *long shelf life* (a lunga vita di scaffale nel punto vendita) discreto è stato il comportamento di DRT 7727, produttivamente valido e capace di frutti retati/solcati, verdi a maturazione; per il ciclo piuttosto tardivo sembra indicato anche per la coltivazione semiforzata.

RX 4302897, altra cultivar di tipologia *long shelf life* già in prova lo scorso anno, ha confermato la tendenza ad una pezzatura troppo elevata dei frutti (oltre 2,5 chilogrammi il peso medio rilevato nel Parmense) e l'adattabilità, per ciclo produttivo e caratteristiche della pianta, anche alla semifortezza.

Nel 2° livello, dove sono state inserite le varietà che lo scorso anno si sono distinte nelle prove di 1° livello, citiamo Avalon, ovale, precoce, finemente retato, con solcatura della fetta e colore giallo a maturazione; MB 1200, ibrido tondo/ovale a buccia retata e solcata; Gaio, varietà da tempo in osservazione, caratterizzata da frutti lungo/oval,

forte retatura e meridiani piuttosto marcati; PS 467, con frutti tipo Mambo di gradevoli proprietà organolettiche.

Tra le tipologie *long shelf life* o a lenta evoluzione di maturazione, ottime rese produttive per Trend (ex ISI 721), verde a maturazione, con retatura e solcatura della fetta fortemente marcati e ciclo tardivo e scalare; Tobbia, tipo Dalton, regolare ed interessante per le resistenze a fusariosi, oidio ed afidi, e Firmo, una cultivar a frutto retato e solcato, di buona costanza produttiva e regolarità che quest'anno ha però evidenziato pezzature eccessive.

Nel campo catalogo delle prove sperimentali, John, Perseo, Orlando, retati con marcatura della fetta, e Quasar, melone di tipologia retata senza solcatura della fetta, hanno confermato il discreto rapporto tra produttività, precocità e qualità; Brennus, simile a Proteo, ha mostrato la buona regolarità e pregevoli caratteristiche gustative; Mambo ed ISI 327, un Harper di pezzatura medio/piccola, ha fatto registrare l'ottima aromaticità della polpa.

Capitol, cultivar a lenta evoluzione di maturazione in possesso di numerose resistenti genetiche (fusariosi, oidio ed afidi), ha evidenziato una pianta di ottima rusticità, buona qualità dei frutti e ciclo produttivo tardivo e scalare, indicato anche per le coltivazioni di pieno campo. Dalton, *long shelf life*, ido-

neo anch'esso per produzioni di pieno campo, ha presentato frutti, verdi a maturazione, di caratteristiche organolettiche medio/elevate; Luxo si è segnalato per i frutti regolari, con pezzature superiori a quelle raggiunte nelle precedenti annate di valutazione.

Coltura semi-forzata. I campi sperimentali sono stati realizzati nel Bolognese dal Cisa Mario Neri di Imola, e, in provincia di Ferrara, dall'azienda agraria sperimentale "M. Marani" di Ravenna.

Tra le nuove accessioni varietali di tipologia tradizionale a frutto retato/solcato di colore giallo alla raccolta, si è segnalato il comportamento di EX 896.95, di produttività leggermente inferiore alle medie di campo, con meloni di forma tondo/ovale di buona regolarità e discreta qualità; MB 1669, ottimo per produttività in entrambe le località di prova ma ancora da rivedere sotto al profilo della consistenza e della tenuta di maturazione; NUN 6341, già in prova lo scorso anno, ha confermato il ciclo tardivo e scalare, con frutti di ottima retatura e discreta pezzatura.

Tra le tipologie *long shelf life*, DRT 6035, varietà Charentais a frutto ovale e buccia liscia, si è distinto per l'elevata dolcezza della polpa, mentre XP 1091/94, ibrido retato con solcatura della fetta, ha mostrato buone capacità produttive ma, almeno quest'anno, pezzature troppo elevate.

Per MB 1638, Shilan, Tobbia e XP 4306297 valgono le considerazioni già riportate per la coltura protetta.

Nel 2° livello si è distinto in modo particolare Bingo, ibrido di tipologia Harper con pianta rustica di buona rusticità e frutti tondi, di pezzatura medio piccola e discrete caratteristiche qualitative. Flesh, melone di tipologia Supermarket, si è mantenuto su buoni livelli produttivi ma i suoi frutti, di pezzatura piuttosto grossa, hanno evidenziato, specie nelle prime raccolte, alcuni problemi di regolarità.

Tra i meloni *long shelf life*, Marisol si è confermato sufficientemente produttivo e regolare, anche se quest'anno



La caratteristica colorazione verde scuro dei frutti di anguria della tipologia "Sugar Baby".

(Foto Arch. Cisa Mario Neri)

è stato penalizzato, in particolare nelle ultime raccolte, da una retatura piuttosto eterogenea; Mirado ha invece presentato frutti ovali e di buona regolarità, ma di polpa piuttosto chiara.

Nei campi catalogo si sono segnalati Baggio, cultivar di colore giallo a maturazione con frutti fortemente retati/solcati, di media conservabilità; Proteo, come sempre uniforme e di buona costanza produttiva; Drake, penalizzato quest'anno dal rendimento produttivo riscontrato nel Ferrarese ma interessante per la retatura dei frutti e, in un'ottica di produzione biologica, per la resistenza a fusariosi, oidio ed afidi, e Brennus, simile a Proteo ma di qualità organolettica superiore.

Pecos, vecchia cultivar tipo Supermarket, ha ribadito i soliti limiti di retatura; Mor ha associato ad una buona ed uniforme retatura della buccia frutti scarsamenti regolari nelle prime raccolte, mentre Mambo, anche in pieno campo, si è confermato una delle cultivar qualitativamente più affidabili.

Pamir, vecchia varietà a frutto li-

scio, si è mostrata ancora quanto mai attuale e commercialmente competitiva, per le buone potenzialità produttive ed i frutti discretamente regolari e di pregevoli proprietà gustative.

Per i tipi *long shelf life* o a lenta evoluzione di maturazione, Dalton e Capitol, valgono le considerazioni riportate per la coltivazione in serra.

Anguria in coltura semi-forzata

Per quanto riguarda il campo catalogo apprestato per le liste varietali, buoni risultati sono stati ottenuti da Galery, varietà appartenente alla tipologia Crimson Sweet e caratterizzata da pianta di ciclo medio-precoce; oltre alle rese produttive si è rivelata interessante sia per le caratteristiche organolettiche che per il grado zuccherino.

Buona la produzione sia per Vainity, anguria senza semi appartenente anch'essa alla tipologia Crimson Sweet, con frutto rotondeggiante e pe-

so variabile dai 5 ai 7 chilogrammi, sia per Dumara, varietà a frutto oblungo di grossa pezzatura. Confermate le potenzialità produttive per Crimson Sweet e Crimson au Producer.

Dal confronto varietale di 1° livello si sono invece evidenziate DRX 201, di ottima resa produttiva, caratterizzata da frutto di peso medio non molto elevato (5,4 chilogrammi), forma rotondeggiante e medie caratteristiche organolettiche; Aramis, varietà caratterizzata da rese produttive superiori alla media di campo e da frutto oblungo, senza semi, di buone caratteristiche organolettiche.

Inoltre, Crimson Giant, appartenente alla tipologia Crimson Sweet, dotata di un discreto potenziale produttivo con frutti di forma tondo-ovale e caratteristiche organolettiche risultate, quest'anno, piuttosto mediocri; DRX 3001, cultivar senza semi appartenente alla tipologia Sugar Baby, ha mostrato un elevato grado zuccherino con buone caratteristiche produttive ed organolettiche. □